

INDICE CARTELLA STAMPA

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testo istituzionale **John Mucha**, nipote e garante del Mucha Trust

Testo istituzionale **Francesco Antonio Lepore**, Presidente Fondazione Asti Musei

Testo istituzionale **Livio Negro**, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Testo istituzionale **Maurizio Rasero**, Sindaco di Asti

Didascalie immagini uso stampa

Scheda catalogo **Moebius**

Scheda progetto didattico

CONTENUTO LINK DROPBOX > https://bit.ly/MUCHA_ASTI

Cartella stampa

Immagini HD uso stampa

Catalogo in formato pdf

Press release

MOSTRA REALIZZATA DA

DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

MUSEI DI ASTI

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

REGIONE PIEMONTE

Città di Asti

CON IL CONTRIBUTO DI

Fondazione CRT

IN COLLABORAZIONE CON

ARTHEMISIA

Mucha TRUST

CON IL PATROCINIO DI

PROVINCIA DI ASTI

SPONSOR

BANCA DI ASTI



Il fascino raffinato dell'Art Nouveau e i capolavori immortali di Alphonse Mucha arrivano ad Asti.

Dall'11 novembre 2026 al 2 maggio 2027, Palazzo Mazzetti accoglie l'esposizione "Alphonse Mucha", un profondo omaggio al fascino femminile e alla meraviglia dell'immagine, capace di valicare epoche e confini.

Con oltre 110 opere originali di incomparabile bellezza – tra cui manifesti, disegni, dipinti e fotografie della produzione di Mucha – l'esposizione racconta come la figura della donna diventi, nella sua ricerca, il filo conduttore di un universo in cui teatro, pubblicità, fotografia, natura, spiritualità e identità culturale si intrecciano dando forma a uno dei linguaggi visivi più riconoscibili di ogni tempo.

Dopo i successi ottenuti con le mostre dedicate ai Macchiaioli, Chagall, gli Impressionisti, Boldini, Escher e Paolo Conte, questa prestigiosa esposizione rinnova e consolida la felice e pluriennale collaborazione tra la Città di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Asti Musei e Arthemisia: una sinergia virtuosa che nel tempo ha portato sul territorio mostre di grande successo e di rilievo internazionale, confermando Palazzo Mazzetti come punto di riferimento fondamentale per la cultura e l'arte in Italia.

COMUNICATO STAMPA

Dall'**11 novembre 2026 al 2 maggio 2027**, **Palazzo Mazzetti** ad **Asti** si trasforma nel tempio dell'Art Nouveau presentando la retrospettiva dedicata ad **Alphonse Mucha** (Ivančice, 24 luglio 1860 – Praga, 14 luglio 1939), artista ceco, padre e maestro indiscusso di quello stile raffinato e sensuale che ha rivoluzionato le arti applicate e la visione estetica tra fine Ottocento e inizio Novecento.

La mostra, attraverso **oltre 110 opere**, propone una rilettura della sua opera che va ben oltre la classica definizione di maestro del Liberty.
Mediante i suoi celebri manifesti teatrali, pannelli decorativi, calendari e illustrazioni – testimoni di un'epoca in cui l'arte si fondeva con la vita quotidiana e ne impreziosiva ogni gesto – la mostra restituisce la complessità dell'intera produzione di Mucha attraverso **una chiave di lettura originale**: su tutto, Mucha è colui che **ha saputo reinventare l'immagine femminile nell'arte**, trasformandola in icona di grazia e forza, protagonista indiscutibile di un linguaggio decorativo che ancora oggi ispira il mondo della moda, della grafica, del design e persino della modernissima arte del tatuaggio.
Le sue figure femminili, oggi tra le immagini più celebri della Belle Époque, **diventano un simbolo, luogo di incontro tra arte e comunicazione, memoria, desiderio e modernità**.
Attraverso di loro Mucha racconta il teatro, la pubblicità, la nascita del marchio moderno, la fotografia, la natura, la spiritualità, l'identità nazionale e il rapporto tra arte e società e **in mostra figurano tutti i suoi**

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI

capolavori tra cui *Gismonda* (1894), *Médée* (1898), *JOB* (1896), le rinomate serie *Le Stagioni* (1896) e *Le Pietre Preziose* (1900), fino ai preziosi studi per l'*Epopea Slava*.

Nato in Moravia nel 1860, dopo gli studi tra Vienna, Monaco e l'Italia, Mucha si trasferisce nel 1887 a Parigi, centro pulsante della modernità europea tra teatri, boulevard e grandi esposizioni universali: un contesto destinato a trasformare profondamente il suo linguaggio artistico.

Il momento di svolta arriva grazie all'incontro con la donna che cambierà per sempre il suo destino: **Sarah Bernhardt**, l'attrice più celebre e affascinante del tempo. La "divina Sarah" affida a Mucha la cura della propria immagine, un sodalizio che lo rende popolarissimo in pochissimo tempo. Oltre alla Bernhardt (immortalata in capolavori teatrali come la *Medea*), le protagoniste delle sue opere diventano grandi icone del palcoscenico come Ethel Barrimore, Leslie Carter, Maude Adams e Halide Edip Adivar.

Attraverso queste muse nasce il mito delle "donne di Mucha". Con un tocco leggero, l'artista dà vita a **una forma di comunicazione visiva completamente nuova**, capace di trasformare la nascente pubblicità in un'arte alla portata di tutti, visibile ogni giorno sui muri delle strade.

Da quel momento nasce il celebre "Stile Mucha": linee sinuose, motivi floreali, eleganti decorazioni e figure femminili monumentali conquistano rapidamente Parigi e il resto d'Europa. Ma dietro la straordinaria forza decorativa delle sue opere si cela un progetto molto più complesso. Nei suoi manifesti **il prodotto non è mai il vero protagonista**: profumi, champagne, biscotti, riviste o biciclette diventano occasioni per costruire universi visivi coerenti, nei quali **la figura femminile trasforma il marchio in esperienza, desiderio e riconoscibilità**. In questo senso, Mucha anticipa alcuni dei principi fondamentali della moderna identità visiva.

Dopo il travolgente successo internazionale e i soggiorni negli Stati Uniti, Mucha sente l'esigenza profonda di **volgere lo sguardo e il cuore verso la propria terra d'origine**. Mosso da un ardente sentimento patriottico e dall'ideale di unire idealmente tutte le nazioni slave, l'artista consacra la maturità della sua vita al progetto più ambizioso e intimo della sua carriera: l'***Epopea Slava***, il monumentale ciclo pittorico concepito per celebrare la storia, il folklore e le radici spirituali del suo popolo. In questa grande narrazione, la figura femminile abbandona i panni di musa del teatro, della pubblicità o della natura per rivestire un valore fortemente simbolico e civile, facendosi allegoria della patria, della memoria collettiva e della libertà.
Ospite d'onore assoluto della mostra ad Asti sarà proprio uno straordinario **bozzetto preparatorio per l'*Epopea Slava***: un'opera monumentale di ben **tre metri d'altezza** che, per la sua eccezionale rilevanza artistica e storica, sarà allestita in una cornice di grande prestigio come il **Salone d'Onore di Palazzo Mazzetti**, offrendo ai visitatori un'esperienza di grande impatto emotivo e solennità.

A rendere il percorso espositivo ancora più ricco e suggestivo è un **dialogo con la storia dell'arte italiana**, grazie a una speciale sezione curata da Annamaria Bava. La selezione presenta eccezionali capolavori provenienti da collezioni pubbliche e private piemontesi che spaziano dal Seicento al Novecento: tra questi, la *Musa Polimnia* (1620 ca.) di **Antiveduto Gramatica** dei Musei Reali di Torino, il celebre ritratto di *Virginia Oldoini, contessa di Castiglione* (1862) di **Michele Gordigiani** proveniente dalle Residenze Reali Sabaude, *La Sirena (Abisso verde)* di **Giulio Aristide Sartorio** della GAM di Torino, *La Sfinge* di **Leonardo Bistolfi** della Gipsoteca di Casale Monferrato, opere di intensa suggestione simbolista, e il sontuoso *Nudo di donna* (1915 ca.) di **Giacomo Grosso** dell'Accademia Albertina, solo per citarne alcune. Il tutto è integrato da **arredi**, **oggetti d'arte applicata** e **fotografie d'epoca**.

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI

L'allestimento è concepito come un'**esperienza totalmente immersiva**: un viaggio temporale in cui luci, profumi, cromie e sonorità avvolgono il visitatore, restituendo l'atmosfera vibrante di un'epoca che ha saputo fare dell'arte un elemento integrante della vita quotidiana.

Infine, a completare ed arricchire il percorso espositivo, una **speciale sezione allestita nel fascino suggestivo degli spazi sotterranei del Museo** è interamente dedicata al **Liberty astigiano**. La mostra offre così l'opportunità di riscoprire come, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, l'ondata di rinnovamento estetico diffusa da Mucha e dall'Art Nouveau abbia lasciato una traccia profonda e raffinata anche nell'architettura, nelle arti applicate e nel tessuto urbano di Asti. Attraverso dettagli decorativi e testimonianze dell'epoca, questa sezione racconta il fiorire di una stagione di grande fermento culturale e modernità per la città, guidata dall'intraprendenza della borghesia locale e dall'ingegno di architetti e artigiani che seppero tradurre l'eleganza delle linee sinuose e dei motivi floreali in un'identità stilistica originale e tuttora visibile nei palazzi e nelle dimore storiche astigiane.

La mostra, con il contributo concesso dal **Ministero della Cultura - Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali**, è prodotta dalla **Fondazione Asti Musei**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Asti**, **Regione Piemonte** e **Città di Asti**, organizzata e realizzata da **Arthemisia** con la collaborazione del **Mucha Trust**, con il contributo di **Fondazione CRT**, con il patrocinio della **Provincia di Asti**, ed è curata da **Francesca Villanti** e **Annamaria Bava**.

La mostra vede come *sponsor* la **Banca di Asti**.

LA MOSTRA

Nella Parigi di fine Ottocento, mentre l'Europa attraversa i fermenti della Belle Époque, Alphonse Mucha ridefinisce il concetto di bellezza femminile, inserendosi in una ricerca che affonda le radici nell'antichità classica, attraversa i secoli e si rinnova nella modernità.
La sua visione nasce da una profonda fascinazione per la figura della donna, incarnazione di dignità e forza sospesa tra antico e contemporaneo. Mucha dialoga con il passato per creare un ideale nuovo e il percorso espositivo lo evidenzia accostando alle sue opere la *Polimnia* di Antiveduto Gramatica, musa che emerge dall'ombra con il libro in mano, le *Tre Grazie* intagliate da Giuseppe Maria Bonzanigo, le danzatrici di Canova, le quattro figure del manifesto di Leonardo Bistolfi per l'Esposizione di Torino del 1902. È la stessa tradizione di muse, allegorie e personificazioni che Mucha fa propria quando inscrive in un cerchio o in un'aureola le sue *Stagioni* e le sue *Arti*.
Il movimento ritmico delle fanciulle dai lunghi capelli fluttuanti, gli ampi panneggi vorticosi, il dinamico segno decorativo definiscono lo stile di Mucha. Ma le sue donne non sono più madonne da idolatrare o dee irraggiungibili. Mentre Sartorio e Saccaggi, negli stessi anni, fanno della donna una sirena e una vetta inaccessibile, le fanciulle di Mucha guardano chi le guarda: sono protagoniste consapevoli di una nuova scena sociale e culturale, come la contessa di Castiglione ritratta da Michele Gordigiani, attenta artefice della propria immagine. Una donna moderna che rivendica la centralità del proprio ruolo senza perdere nulla della femminilità, esprimendo negli sguardi sensualità, dolcezza e determinazione: occhi che non implorano adorazione ma affermano una presenza nel mondo.
È in questa direzione che bellezza e arte trovano una sintesi inedita, rivelando una forza che modificherà per sempre il senso dell'immagine femminile: dalle figure di Mucha alle donne di oggi, che pur non rinunciando alla bellezza si affermano come incarnazione di forza e determinazione.

Prima sezione – *Parigi. I primi anni*

Mucha arriva a Parigi nel 1887 come studente d'accademia e vi resta, per quasi un decennio, come illustratore. Editori come Armand Colin gli commissionano tavole per volumi di storia e di letteratura e Mucha vi applica la precisione del disegnatore formato a Monaco. Le illustrazioni per i *Contes des grand'mères* e per le *Mémoires d'un éléphant blanc,* esposte in questa sala, mostrano un artista che

impara a raccontare per immagini, a costruire una scena, a far parlare i gesti, a inserire la figura in una cornice ornamentale. Sono gli strumenti che pochi anni dopo trasferirà nel manifesto.
Intorno a lui c'è una Parigi di artisti stranieri e senza mezzi. Alla crèmerie di Madame Charlotte, in rue de la Grande-Chaumière, la padrona serve pasti a prezzi contenuti, spesso in cambio di opere: "si prende cura di noi come una chioccia premurosa", ricorderà Mucha. Qui conosce Paul Gauguin, con cui condivide la passione per l'arte giapponese e la fiducia nella linea e nel valore simbolico del colore, e più tardi August Strindberg.
Le fotografie dell'atelier raccontano il resto. Mucha lo riempie di oggetti d'arte cinesi e giapponesi, mobili rococò, manufatti dell'artigianato moravo, repertori di ornamento come la *Grammar of Ornament* di Owen Jones. Più che una raccolta di arredi, è un deposito di forme da cui attingerà per tutta la vita, e che in queste stanze, tra una modella in posa e l'altra, comincia a trasformarsi in uno stile.

Le linee calde della modernità
Arredi Art Nouveau tra artigianato e industria
Il salotto e la scrivania di Louis Majorelle, la lampada delle vetrerie Muller Frères, il telefono: gli arredi esposti in queste sale raccontano il gusto dell'epoca in cui nascono le opere di Mucha. Nel secolo delle invenzioni, pittura, grafica, arredo, architettura, moda e musica dialogano tra loro e danno forma a un nuovo stile di vita, che cerca la bellezza anche nel comfort quotidiano. La luce elettrica entra nelle case filtrata dai colori caldi del vetro; il telefono porta nel salotto voci da luoghi lontani.
Il sapere degli artigiani si fonde con il disegno degli artisti. La ditta di Majorelle, a Nancy, arriva a impiegare duecentocinquanta operai specializzati nella lavorazione artistica del legno, con una produzione artigianale e semi-industriale che riprende dapprima le linee sinuose della natura e approda poi a forme più pure e simmetriche, come chiede il gusto del nuovo secolo.
Mobili, lampade, vetri e manifesti nascono dalla stessa idea di arte totale. Nell'Art Nouveau l'arte non si ferma al quadro ma entra nelle case e nelle strade, e la pubblicità, da semplice promozione, diventa essa stessa opera d'arte.

Seconda sezione – *Donne, icone e muse*
Nel 1894 Mucha è un illustratore di discreto successo ma del tutto sconosciuto nel campo del manifesto pubblicitario, la nuova forma d'arte che sta conquistando le strade e le riviste di Parigi. **La svolta decisiva nella carriera di Mucha avviene alla fine di quell'anno, quando incontra Sarah Bernhardt.**
L'illustratore riceve dalla "Divina" l'incarico di creare il manifesto per *Gismonda*. Questo evento segna il momento cruciale che trasforma radicalmente il suo percorso artistico e professionale.
L'attrice rimane affascinata dall'originalità delle sue composizioni a grandezza naturale, caratterizzate dal formato alto, dai contorni fluidi e dai colori pastello. Ciò che conquista immediatamente la Bernhardt è la capacità di Mucha di ritrarre l'anima dei personaggi: i suoi manifesti riescono a trasmettere esattamente l'immagine che l'attrice aspira a portare sul palcoscenico.
Svelata a Capodanno del 1895, questa prima locandina conquista Parigi. Il clamoroso successo spinge la Bernhardt a offrirgli un contratto di sei anni come disegnatore e direttore artistico. Durante questa collaborazione Mucha non si limita ai manifesti, ma crea anche costumi, gioielli e scenografie, realizzando altre sei affiche che consacrano Sarah Bernhardt come icona imperitura.

Terza sezione – *Parigi e il manifesto*
Alla fine dell'Ottocento Parigi è il cuore della modernità europea. Caffè-concerto, cabaret e teatri animano le notti della Belle Époque e di giorno i muri della città si accendono di litografie a colori. L'arte invade le strade. Con la crescita industriale che attraversa l'Europa il manifesto smette di essere un semplice strumento pubblicitario e diventa il simbolo di un'epoca. Cioccolato, tabacco, biciclette, spettacoli teatrali, tutto si annuncia a colori sui cartelloni.
Dopo il successo dei manifesti per Sarah Bernhardt, nel 1896 Mucha firma un contratto in esclusiva con lo stampatore Champenois e in vent'anni disegna circa centoventi manifesti. La protagonista è sempre

una donna. Ieratica, incorniciata da contorni grafici dinamici, invita lo spettatore nel suo mondo con uno sguardo fascinatore. La sua seduzione nasce da forme che traggono nutrimento dai Preraffaelliti, dalle xilografie giapponesi, dagli elementi naturali, dalle decorazioni bizantine e dalle tradizioni slave, a cui si aggiungono le nuove conoscenze sui meccanismi della percezione visiva, che Mucha trasformerà in vere e proprie teorie su come incantare l'osservatore. I colori pastello dalle sfumature delicate e la sovrapposizione di strati decorativi fanno di ogni foglio un'opera d'arte.
Il successo è travolgente. Nasce un mercato per commercianti e collezionisti, i quotidiani dedicano articoli ai nuovi manifesti, le riviste specializzate raccontano questa rivoluzionaria forma d'arte. L'arte commerciale è elevata a espressione artistica. La bellezza delle donne di Mucha si imprime nell'immaginario collettivo e l'artista ceco diventa l'incarnazione stessa dello stile Belle Époque.

Quarta sezione – *L'Esposizione Universale di Parigi*
Per il suo ruolo di spicco nel mondo dell'arte internazionale, Mucha viene coinvolto in una serie di progetti per l'Esposizione universale di Parigi del 1900, evento che segna simbolicamente il passaggio al nuovo secolo e celebra le conquiste tecnologiche e culturali degli ultimi cento anni.
Il contributo dell'artista si sviluppa su due fronti: come artista ufficiale dell'Impero austro-ungarico gli viene affidato l'allestimento del padiglione della Bosnia-Erzegovina, per il quale crea decorazioni ispirate al folklore e all'artigianato locale, valorizzando l'identità culturale di queste terre. Parallelamente, come esponente "parigino" dell'Art Nouveau, collabora con prestigiose aziende francesi quali *Houbigant*, tra le più antiche profumerie del paese, e il celebre gioielliere Georges Fouquet, realizzando gioielli e oggetti decorativi emblematici del nuovo stile.
Presentata con il tema "Il Diciannovesimo secolo: una panoramica", l'Esposizione del 1900 riscuote un successo straordinario. Vi partecipano cinquantotto nazioni e viene visitata da cinquanta milioni di persone, una cifra impressionante per l'epoca.
Per il suo lavoro, Mucha riceve la medaglia d'argento per il padiglione della Bosnia-Erzegovina, insieme all'Ordine di Francesco Giuseppe per il contributo dato all'Impero austro-ungarico in quella che fu considerata la maggiore esposizione del secolo e una vetrina fondamentale per l'affermazione dell'Art Nouveau.

Quinta sezione – *Fama oltreoceano*
Tra il 1904 e il 1909 Mucha si reca negli Stati Uniti ben cinque volte, portando oltre oceano il suo linguaggio artistico innovativo. Le sue opere, caratterizzate da un'inedita concezione decorativa di ispirazione naturalistica, dall'uso espressivo della linea in movimento, dalle composizioni libere e dalla fascinazione per la figura femminile, incarnano perfettamente i principi del fermento culturale a cavallo tra i due secoli.
Lo "Stile Mucha", che ridefinisce il concetto di bellezza e contribuisce a plasmare il modello stilistico dell'Art Nouveau nelle maggiori capitali europee, conquista rapidamente il pubblico americano. Il New York Daily News celebra l'artista ceco come "The World's Greatest Decorative Artist", mentre collezionisti e mecenati lo ricoprono di onori e commissioni importanti.
Ma l'America rappresenta per Mucha molto più di un successo professionale. Questi viaggi gli permettono infatti di realizzare il sogno di una vita: trovare i finanziamenti necessari per quella che considera la sua missione suprema - un'epopea monumentale dedicata alla storia e all'unità dei popoli slavi, destinata a diventare la sua più grande eredità artistica e spirituale alla patria.

Sesta sezione – *Spiritualismo*
Nel corso degli anni Novanta dell'Ottocento, Mucha sviluppa un profondo interesse per il misticismo, l'occultismo e la teosofia, influenzato anche da Strindberg. In questo periodo inizia a indagare quelle che lui stesso chiama le "forze misteriose" che regolano l'esistenza.
La sua ricerca spirituale lo porta alla massoneria, confraternita che propugna l'edificazione dell'umanità attraverso opere caritatevoli, solidarietà e ricerca dei massimi valori intellettuali, morali e spirituali.

Condividendone gli ideali, il 25 gennaio 1898 viene accolto nella loggia parigina del Grande Oriente di Francia, il più antico ordine massonico dell'Europa continentale.
Questa dimensione spirituale trova la sua massima espressione ne *Le Pater*, volume illustrato pubblicato a Parigi il 20 dicembre 1899 in 510 copie numerate. L'opera rappresenta la personale interpretazione di Mucha della preghiera del "Padre Nostro", concepita come messaggio alle generazioni future sui progressi del genere umano.
L'artista suddivide l'orazione in sette versi, analizzandoli per rivelarne il significato nascosto. Presenta la sua interpretazione attraverso sette serie di tre tavole decorative, create per accompagnare il lettore nella ricerca dell'Ideale Divino.
Mucha considererà sempre *Le Pater* una delle sue opere migliori, la più autentica espressione della sua visione spiritualista e del suo percorso filosofico.

Settima sezione – *Ritorno in patria*
Quando nel 1910 Mucha ritorna in patria dopo venticinque anni di assenza, può finalmente realizzare il sogno di una vita: servire il suo Paese. Il suo stile, pur mantenendo l'eleganza sviluppata a Parigi, ritorna alle origini, chiudendo un cerchio artistico e personale.
Questo ritorno alle radici rappresenta il culmine di un percorso in cui l'identità slava è sempre stata presente. Anche nelle creazioni più moderne e innovative come i manifesti pubblicitari parigini, l'essenza slava traspare costantemente. Tutte le sue opere sono permeate di elementi tradizionali: abiti di foggia slava, motivi floreali ispirati all'arte della Moravia, forme circolari che evocano aureole, curve e temi geometrici tipici delle chiese barocche ceche. Mucha infonde nuova vita ai simboli antichi integrandoli in un contesto contemporaneo, trasformandoli in un linguaggio visivo innovativo ma profondamente radicato nella tradizione.
Per l'artista, i motivi ornamentali rappresentano veri alfabeti di lingue visive destinati a evolversi, portatori di un messaggio che unisce passato, presente e futuro. Questa concezione trascende la pura estetica per abbracciare una dimensione spirituale, dove la tradizione diventa strumento di continuità culturale.
In patria, prima di dedicarsi all'Epopea slava, Mucha realizza anche i primi francobolli della Repubblica Cecoslovacca e si occupa della decorazione per la Casa Municipale di Praga (Obecní dům), ritornando pienamente all'iconografia tradizionale slava che, in realtà, non aveva mai abbandonato.

Ottava sezione – *Lo Stile Mucha*
In un periodo di grandi cambiamenti Mucha cerca nell'arte un valore universale. L'artista ceco rifiuta l'idea che l'arte possa mutare. Scrive: "L'arte non può essere nuova. L'idea di arte 'moderna' come moda passeggera è offensiva. L'arte è eterna come il progresso dell'uomo e la sua funzione è quella di accendere di luce il cammino del mondo". È sua ferma convinzione che una bella opera contribuisca a elevare l'animo di chi la guarda, finendo col generare una società migliore.
Per Mucha il compito dell'artista è comunicare la bellezza e per comunicarla deve prima incantare lo sguardo. Le forme aggraziate del corpo femminile e le sinuose linee della natura guidano l'occhio dell'osservatore verso il punto focale dell'immagine, dove sta il suo messaggio. Mucha predilige temi semplici e universali, le stagioni, i fiori, le arti, comprensibili anche per un pubblico non esperto, perché siano di ispirazione nella ricerca del bello.
Le sue opere, dai disegni alle stampe decorative, vengono riproposte in una moltitudine di forme, calendari, cartoline, oggettistica, e passano agli oggetti d'uso, tessuti stampati e carte da parati, ventagli, ceramiche, scatole, che egli disegna per manifatture francesi e inglesi. Riprodotto nelle riviste d'arte di Francia e d'Europa, lo stile Mucha si diffonde ovunque, nelle case come nelle fabbriche e nei laboratori artigiani, e diventa sinonimo di Art Nouveau.
Accanto ai pannelli di Mucha, le opere italiane esposte in questa sala ne misurano la distanza e la vicinanza dalla tradizione: la *Polimnia* di Antiveduto Gramatica, musa seicentesca che emerge dall'ombra, dialoga con *Le arti*; *Eva* e *Leda e il cigno* di Ambrogio Alciati, chiusi nel formato ovale, rispondono alle *Pietre preziose* con la stessa unione di eleganza decorativa e idealizzazione della figura femminile.

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI

Nona sezione – *L'Epopea Slava*
Durante uno dei suoi viaggi americani Mucha incontra Charles Richard Crane, ricco imprenditore e appassionato slavofilo che, colpito dalla sua visione di un'Europa rinnovata, decide di sostenerlo finanziariamente. Questo incontro decisivo permette all'artista di dedicarsi finalmente al progetto che considera la missione della sua vita: mettere l'arte al servizio della propria patria e dell'intero popolo slavo.
Nasce così l'*Epopea Slava*, un monumentale ciclo pittorico composto da venti imponenti tele (la più grande misura oltre sei metri per otto), che narrano i momenti fondamentali della storia slava dal III al XX secolo. L'opera non è solo un tributo artistico ma un vero e proprio messaggio messianico che invita gli slavi a trarre insegnamento dalla propria storia per conquistare libertà e progresso.
Il racconto visivo si sviluppa dalle origini pagane, attraverso la conversione al cristianesimo, fino alla frammentazione in diverse nazioni con lingue e identità autonome. Questa straordinaria testimonianza di arte e storia viene presentata per la prima volta a Praga nel 1928, in occasione del decimo anniversario dell'indipendenza cecoslovacca dal dominio austro-ungarico.
Durante l'occupazione nazista le tele vengono nascoste per sottrarle alle requisizioni. Oggi questa imponente eredità spirituale e artistica è esposta al castello di Moravsky Krumlov, nella Moravia meridionale, regione natale dell'artista.

MATERIALE STAMPA DISPONIBILE AL LINK > https://bit.ly/MUCHA_ASTI

Informazioni e prenotazioni
Fondazione Asti Musei
prenotazioni@fondazioneastimusei.it |
info@fondazioneastimusei.it
T. + 39 0141 530403 | M. + 39 388 1640915
www.museidiasti.com

Hashtag ufficiale
#MuchaAsti
@museidiasti
@arthemisiaarte

Ufficio Stampa Arthemisia
Salvatore Macaluso
sam@arthemisia.it | M. +39 392 4325883
press@arthemisia.it | T +39 06 69380306

Relazioni esterne e ufficio stampa Arthemisia
Camilla Talfani | ct@arthemisia.it | M. +39 335 7316687

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI



SCHEDA TECNICA

Titolo
Alphonse Mucha

Sede
Palazzo Mazzetti
Corso Vittorio Alfieri, 357
14100 – Asti

Date al pubblico
11 novembre 2026 – 2 maggio 2027

Con il contributo concesso dal
Ministero della Cultura - Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali

Realizzata da
Fondazione Asti Musei
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Regione Piemonte
Comune di Asti

Con il contributo di
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

In collaborazione con
Arthemisia
Mucha Trust

Con il patrocinio di
Provincia di Asti

Sponsor
Banca di Asti

Mostra a cura di
Annamaria Bava
Francesca Villanti

Catalogo
Moebius

Progetto di allestimento
BC Progetti di Alessandro Baldoni, Giuseppe Catania e Francesca Romana Mazzoni

Realizzazione allestimento
Four Studio

Realizzazione grafica in mostra
Impressioni

Illuminotecnica
Sater4Show

Installazione immersiva
Art Media Studio, Firenze

Apparati tecnici
Fourbits

Video in mostra
Ballandi

Ideazione video "Lo scherzo della Regina di Cuori. La storia della Contessa di Castiglione"
Alessandro Uccelli (Musei Reali di Torino)

Percorso olfattivo in mostra
Laura Bosetti Tonatto

Orario di apertura
Lunedì – domenica 10.00 - 19.00
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Biglietti
Intero: € 14,00
Ridotto: € 10,00

Ridotto scolaresche oltre 6 anni: € 8,00 ad alunno comprensivo di visita guidata (gratuito per gli insegnanti accompagnatori, max. 2 insegnanti per classe)
Ridotto scolaresche scuola materna: € 85,00 a gruppo comprensivo di visita guidata (gratuito per gli insegnanti accompagnatori, max. 2 insegnanti per classe)

Visita giornaliera, appuntamento fisso
€ 8,00 (tariffa biglietto esclusa, pari a € 10,00)
sabato h 15.00
domenica h 11.00

Visite guidate
Gruppi adulti: € 8,00 a persona
(min. 15 persone, tariffa biglietto esclusa, pari a € 10,00)

MOSTRA REALIZZATA DA

CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

SPONSOR

Visita guidata riservata
€ 60,00 tariffa biglietto esclusa, pari a € 10,00 (durata 1 h; fino a 6 persone)
€ 120,00 tariffa biglietto esclusa, pari a € 10,00 (durata 2 h; fino a 6 persone)

Didattica
Laboratorio scolastico: € 5,00 ad alunno (tariffa biglietto esclusa, pari a € 8,00)
Laboratorio extrascolastico: € 8,00 a bambino

Informazioni e prenotazioni
T. +39 0141 530 403
M. +39 388 164 09 15
www.museidiasti.com
info@fondazioneastimusei.it
prenotazioni@fondazioneastimusei.it

Sito e Hashtag ufficiale
www.museidiasti.com
#MuchaAsti
@museidiasti
@arthemisiaarte

Ufficio Stampa Arthemisia
Salvatore Macaluso
sam@arthemisia.it | M. +39 392 4325883
press@arthemisia.it | T +39 06 69380306

Relazioni esterne e ufficio stampa Arthemisia
Camilla Talfani | ct@arthemisia.it
M. +39 335 7316687

MOSTRA REALIZZATA DA

CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

SPONSOR



Il Mucha Trust si impegna a diffondere l'arte di Alphonse Mucha nel modo più ampio possibile, in linea con la propria convinzione che il suo lavoro fosse un'arte per il popolo. Questa mostra a Palazzo Mazzetti rappresenta un passo importante nella nostra missione, offrendo una selezione di opere iconiche che ripercorrono l'eccezionale percorso artistico di Mucha. Dai suoi esordi in un piccolo villaggio dell'Impero austro-ungarico, dove prese forma il suo amore per la cultura slava, alla scena artistica parigina della turbolenta fine del XIX secolo, dove sviluppò uno stile inconfondibile che conquistò il mondo; dall'esperienza americana, dove fu celebrato sia come artista sia come amico di presidenti, fino al ritorno in patria, dove la sua visione raggiunse la sua più monumentale espressione: la carriera di Mucha riflette una traiettoria straordinaria attraverso luoghi, culture e pratiche artistiche.

In particolare, questa esposizione permette ai visitatori di vedere affiancata all'opera di Mucha una selezione di dipinti, sculture e incisioni provenienti da collezioni pubbliche e private piemontesi, offrendo ulteriori chiavi di lettura del suo universo femminile. Il confronto abbraccia la tradizione mitologica e allegorica, nella quale si intrecciano ideali di bellezza, grazia e ispirazione artistica, e le ricerche figurative italiane tra Ottocento e Novecento. Attraverso questi accostamenti, le figure di Mucha entrano in dialogo con immagini nelle quali la donna assume di volta in volta il ruolo di ispiratrice delle arti, personificazione della natura o presenza enigmatica e seduttiva. Il percorso consente così di cogliere la specificità del suo linguaggio entro un orizzonte culturale italiano ed europeo, nel quale temi ereditati dalla tradizione si aprono a nuove sensibilità e possibilità espressive.

Pochi artisti hanno mantenuto una risonanza tanto duratura nello spirito del tempo o esercitato un'influenza così ampia sul design. Questa esposizione dimostra come il caratteristico "Stile Mucha" raggiunga tale risultato grazie a un profondo radicamento nel passato e a un approccio innovativo al segno. I visitatori della mostra avranno l'opportunità di esplorare le illustrazioni che hanno definito un movimento, riflettendo al tempo stesso sulla portata monumentale dell'*Epopea slava*. In tal modo, la mostra rivela l'ampiezza dell'immaginazione di Mucha e la sua incrollabile convinzione nel valore universale dell'arte: la sua capacità di ispirare, comunicare ed elevare l'esperienza umana.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine al Mucha Trust, alla co-curatrice della mostra Annamaria Bava, al team di Arthemisia che ha realizzato una mostra della massima qualità e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.

Che siate appassionati estimatori di Mucha o vi accostiate per la prima volta alla sua opera, ci auguriamo che questa mostra sappia offrirvi un'esperienza non solo interessante, ma anche sorprendente, stimolante e, soprattutto, emozionante. Mio nonno credeva profondamente che l'arte dovesse essere accessibile a tutti, affinché il maggior numero possibile di persone potesse conoscerla, ammirarla e apprezzarla. Con questa esposizione, speriamo di proseguire nel solco da lui tracciato, condividendo con il pubblico di Asti gli interessi e le passioni che hanno animato la sua visione artistica.

John Mucha
Nipote e garante del Mucha Trust

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI



Nello scenario prestigioso di Palazzo Mazzetti, la Fondazione Asti Musei è lieta di presentare una grande rassegna monografica dedicata ad Alphonse Mucha (1860-1939), figura cardine nel panorama dell'Art Nouveau e caposcuola incontestato di quella declinazione stilistica che definì l'immaginario visivo della *fin de siècle*. Dall'11 novembre 2026 al 2 maggio 2027, il pubblico è invitato a immergersi in un itinerario analitico ed estetico attraverso il corpus di un maestro capace di sintetizzare arti applicate, grafica editoriale e pittura d'invenzione in un linguaggio formale organico e coerente.

La cifra stilistica di Mucha si distingue per una straordinaria perizia compositiva, fondata sull'impiego della linea arabescata, da continui ritmi sinuosi e da una sottile bidimensionalità d'impianto, chiaramente influenzata dalle campiture piatte e dai contorni netti dell'*ukiyo-e* giapponese. Al centro del suo sistema iconografico risalta l'idealizzazione della figura femminile: la donna, trasfigurata in un'icona quasi sacrale ed eterea, diventa personificazione allegorica della natura e simbolo di sensualità e grazia, costantemente incorniciata da complessi motivi fioriti, aureole geometriche e grafismi d'ispirazione bizantina.

L'articolato percorso espositivo si avvale della prestigiosa collaborazione scientifica e dei prestiti concessi da diversi musei del territorio piemontese, per i quali si esprime viva gratitudine alla dottoressa Annamaria Bava, la cui sensibilità critico-curatoriale ha permesso l'integrazione di opere di assoluto rilievo. Un sincero e profondo ringraziamento va inoltre ad Arthemisia per l'inapprezzabile maestria organizzativa e produttiva, e al Mucha Trust, la cui fondamentale collaborazione ha reso possibile la realizzazione di un progetto espositivo di respiro internazionale.

Questa mostra intende inoltre instaurare un dialogo con il tessuto urbano ed edilizio di Asti, un territorio ricco di testimonianze architettoniche ed eclettismi che dialogano direttamente con il gusto Liberty: dai ferri battuti alle terrecotte ornamentali che decorano i palazzi storici cittadini.

L'esposizione dedicata al maestro ceco giunge a coronamento di una stagione di straordinaria intensità culturale. Dopo i significativi riscontri di pubblico e di critica ottenuti dalle grandi mostre dedicate a M.C. Escher e a Paolo Conte, questa iniziativa va a chiudere idealmente un triennio esaltante per la Fondazione Asti Musei, confermando la volontà di offrire alla città e alla comunità scientifica proposte di riconosciuta valenza storico-artistica.

Francesco Antonio Lepore
Presidente della Fondazione Asti Musei

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI



Ci sono artisti che non si limitano a rappresentare il proprio tempo, ma ne trasformano il linguaggio. Alphonse Mucha è uno di questi.
Originario della Moravia, raggiunse la notorietà nella Parigi della Belle Époque grazie a *Gismonda*, il manifesto realizzato per la grande attrice Sarah Bernhardt e apparso nelle strade della Capitale nel 1895. Da quel momento, attraverso manifesti, pannelli decorativi, illustrazioni, gioielli e oggetti d'uso comune, contribuì a portare la bellezza nella vita quotidiana e a rinnovare il linguaggio visivo del suo tempo.

Ma Mucha non fu soltanto uno dei grandi protagonisti dell'Art Nouveau. Per lui l'arte aveva anche un valore umano e sociale: la bellezza non doveva essere un privilegio di pochi, ma un patrimonio accessibile e condiviso. Una convinzione che ritroviamo nella sua attività di insegnante e, su un altro piano, nel progetto dell'*Epopea Slava*, un ciclo monumentale dedicato alla storia dei popoli slavi e ispirato a ideali di pace e conoscenza. Il grande bozzetto presente in mostra ci invita a scoprire anche questa parte, meno nota ma essenziale, della sua opera.

È una visione nella quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti riconosce una parte essenziale della propria missione. Per noi sostenere la cultura e la formazione significa investire non solo nella conservazione del patrimonio, ma soprattutto nelle opportunità offerte alle persone, in particolare alle nuove generazioni. È il senso dell'impegno portato avanti attraverso Fondazione Asti Musei e il sostegno al polo universitario ASTISS: due realtà diverse, accomunate dall'ambizione di fare della conoscenza un fattore di partecipazione e sviluppo.

La mostra dedicata a Mucha rappresenta una concreta espressione di questo impegno.
Con un'esposizione di respiro internazionale, Palazzo Mazzetti conferma la propria capacità di portare ad Asti grandi protagonisti dell'arte europea, rivolgendosi a un pubblico che va oltre i confini del territorio.

A chi visiterà la mostra auguro di incontrare, oltre alla bellezza delle immagini, la forza di un pensiero che continua a parlarci: l'arte può rendere il mondo più ricco non soltanto di forme, ma di significati.

Livio Negro
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI



Nel 1981 Asti dedicò una mostra al proprio Liberty, con un'introduzione intitolata "Asti da un secolo all'altro". Era un titolo felice, che raccontava il passaggio dalla città ottocentesca al nuovo secolo attraverso tracce discrete ma preziose: l'armonia di un palazzo, gli ornamenti lignei di una farmacia, gli specchi e i fregi di una storica pasticceria. Quella mostra ebbe il merito di insegnare agli astigiani a guardare ciò che avevano sotto gli occhi.

Oggi quello sguardo ci conduce a un incontro di respiro internazionale. L'11 novembre 2026 Asti apre le porte alla mostra dedicata ad Alphonse Mucha, il maestro che più di ogni altro ha dato un volto all'Art Nouveau: i suoi manifesti, le sue figure femminili, la sua capacità di fondere arte, decorazione e vita quotidiana hanno segnato l'immaginario di un'epoca e continuano a parlare al nostro presente.

Accostare Mucha al Liberty astigiano significa riconoscere che la nostra città, pur con le sue tracce più sommesse, ha fatto parte di quel grande movimento europeo, e che quelle tracce meritano di essere conosciute, custodite e raccontate.

Siamo convinti che la cultura sia un motore fondamentale per la crescita della nostra comunità, capace di unire le persone e di stimolare la curiosità. Per questo invito tutti a visitare la mostra, a lasciarsi ispirare dalla bellezza delle opere e a partecipare attivamente alla vita culturale della nostra città.

A chi ha reso possibile questo progetto, agli enti, ai curatori e a tutte le persone che vi hanno lavorato, va il mio sentito ringraziamento.
A chi la visiterà, l'augurio di un viaggio affascinante, da un secolo all'altro, e da Asti all'Europa.

Maurizio Rasero
Sindaco della Città di Asti

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI

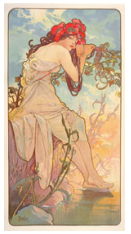
DIDASCALIE IMMAGINI HD USO STAMPA
NOTA IMPORTANTE

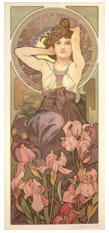
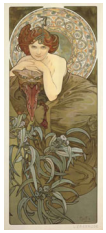
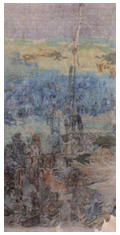
Le immagini possono essere utilizzate esclusivamente per accompagnare articoli o segnalazioni della mostra "*Alphonse Mucha*"
in programma a Palazzo Mazzetti di Asti, dall'11 novembre 2026 al 2 maggio 2027.

Ogni immagine DEVE essere seguita da didascalia e © e NON DEVE essere tagliata e/o sovraimpressa e/o sovrascritta e/o manomessa.
Le immagini possono essere utilizzate sul web solo in bassa definizione (72 dpi).

Dopo la pubblicazione dell'articolo, le immagini DEVONO essere eliminate, non conservate in database e nessun tipo di riproduzione a fini economici, commerciali, di merchandising e simili è autorizzato.
L'uso delle immagini per la copertina delle testate va richiesto all'Ufficio Stampa di Arthemisia perché deve essere autorizzato dagli aventi diritto.
Qualunque indebito utilizzo delle immagini è perseguibile ai sensi di Legge per iniziativa di ogni avente diritto e Arthemisia è sollevata da qualsiasi tipo di responsabilità.

Tutti i file in HD sono scaricabili dal seguente link: https://bit.ly/MUCHA_ASTI

1	**Alphonse Mucha** *Rêverie* 1897 Litografia a colori, 72,7x55,2 cm ©Mucha Trust		**2**	**Alphonse Mucha** *Le quattro stagioni: Estate* 1896 Serie di quattro pannelli decorativi Litografia a colori su carta 103x54 cm ciascuna © Mucha Trust	
3	**Alphonse Mucha** *Chocolat Idéal* 1897 Litografia a colori, 117x78 cm © Mucha Trust		**4**	**Alphonse Mucha** *Le Arti: la Pittura* 1898 Edizione deluxe Serie di quattro pannelli decorativi Litografie a colori su seta, 60x38 cm ciascuna © Mucha Trust	
5	**Alphonse Mucha** *Médée* 1898 Litografia a colori, 206x76 cm © Mucha Trust		**6**	**Alphonse Mucha** *Gismonda* 1894 Litografia a colori, 216x74,2 cm © Mucha Trust	

7	**Alphonse Mucha** *XXme Exposition du "Salon des Cent"* 1896 Litografia a colori, 63x43 cm © Mucha Trust		**8**	**Alphonse Mucha** *Job* 1896 Litografia a colori, 66,7x46,4 cm © Mucha Trust	
9	**Alphonse Mucha** *Le pietre preziose: Ametista* 1900 Litografia a colori, 63,8x28,3 cm © Mucha Trust		**10**	**Alphonse Mucha** *Le pietre preziose: Smeraldo* 1900 Litografia a colori, 63,8x28,3 cm © Mucha Trust	
11	**Alphonse Mucha** *Studio per l'Epopea slava: L'incontro a Krizky* 1916 circa Matita e pastello su carta, 292x148 cm Mucha Trust		**12**	**Antiveduto Gramatica** *Musa Polimnia* Olio su tela, 113x102 cm Torino, Galleria Sabauda - Musei Reali di Torino	
13	**Leonardo Bistolfi** *Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna*, 1902 Stampa litografica su carta, 110x150 cm GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea		**14**	**Giulio Aristide Sartorio** *La sirena (Abisso Verde)*, 1893 Olio su tela applicata su tavola, 71x142 cm Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea	
15	**Louis Majorelle** *Divano e coppia di poltroncine* Legno, tessuto, 130x103x60 cm (divano); 103x50x60 cm (poltroncina) Collezione privata		**16**	**Giacomo Grosso** *Nudo di donna*, 1915 circa Olio su tela, 203x73 cm Torino, Pinacoteca dell'Accademia Albertina	

MOEBIUS

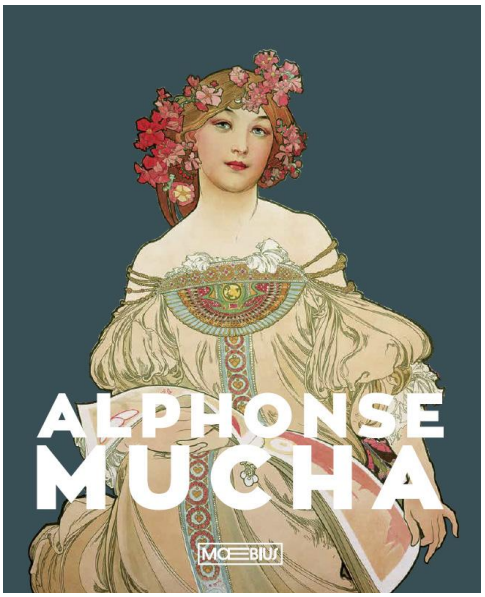
Messaggerie
Libri spa
Via G. Verdi 8
20094 Assago MI

PDE
Via Quadrio 17
20154 Milano

ALPHONSE MUCHA

A cura di Tomoko Sato

Un percorso attraverso l'opera di Alphonse Mucha, l'artista che ha trasformato l'Art Nouveau in un linguaggio universale.



Alphonse Mucha ha dato un volto all'Art Nouveau, trasformando manifesti, illustrazioni e arti decorative in un linguaggio visivo capace di segnare l'immaginario di un'epoca. Le figure femminili, le linee sinuose e la ricchezza ornamentale delle sue composizioni raccontano una nuova idea di bellezza, in cui arte e comunicazione si incontrano. Dai successi parigini alla ricerca spirituale, fino al monumentale ciclo dell'Epopea slava, il volume ripercorre la carriera dell'artista, restituendone la complessità e la varietà espressiva. Un percorso che si arricchisce del dialogo con opere italiane tra Otto e Novecento, esplorando affinità e differenze nella rappresentazione della figura femminile e nelle diverse interpretazioni del Liberty.

Edizione: italiano
216 pagine
150 illustrazioni
Cartonato

ISBN 979-12-5692-192-8
€ 35,00

Asti, Palazzo Mazzetti
11 Novembre 2026 – 2 maggio 2027

IN LIBRERIA
NOVEMBRE 2026

MOEBIUS
via Gerolamo Morone 6
20121 Milano
info@moebiusbooks.com
moebiusbooks.com

CLP Relazioni Pubbliche
Ufficio stampa Moebius
via Fratelli Bronzetti, 27
20129 Milano

Anita Papa
T +39 02 36755700
anita.papa@clp1968.it



PROGETTO DIDATTICO

VISITA GUIDATA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA (durata: circa 60 minuti)

Come piccoli esploratori, i bambini scopriranno il mondo di Alphonse Mucha attraverso una speciale caccia ai segni: il cerchio, l'ovale, la cornice, il fiore e la linea che danza. Occhi curiosi e fantasia saranno gli strumenti per osservare da vicino manifesti, dipinti e oggetti decorativi, alla ricerca di forme, colori e dettagli nascosti.

Dalle eleganti figure femminili dei manifesti di Mucha, passando attraverso le forme sinuose delle danzatrici tratte da Canova, fino a *Le Tre Grazie* di Bonzanigo: un confronto con l'arte del passato permetterà di individuare con curiosità richiami, somiglianze e differenze.

LABORATORIO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA (durata visita + laboratorio: circa 110 minuti)

Mucha trasforma linee, colori e decorazioni in un mondo elegante e sorprendente, dove fiori, figure femminili e motivi ornamentali si intrecciano in composizioni ricche di dettagli. Le sue immagini prendono vita grazie a cornici sinuose, forme geometriche e linee che si rincorrono, costruendo un linguaggio inconfondibile, capace di trasformare anche un manifesto o una semplice scatola in una piccola opera d'arte.

L'attività di laboratorio sarà l'occasione per entrare nell'universo creativo di Mucha, sperimentare il suo linguaggio decorativo e lasciarsi ispirare dalle sue composizioni per creare il proprio manifesto d'artista.

VISITA GUIDATA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO (durata: circa 75 minuti)

Mucha è illustratore, grafico pubblicitario, designer, fotografo, pittore e patriota: tutte etichette che raccontano solo in parte un artista capace di portare l'arte dalle gallerie alle strade e agli oggetti quotidiani. L'esposizione invita i ragazzi a guardare i suoi manifesti come uno dei primi esempi di comunicazione visiva di massa, e a riconoscere in essi tecniche e strategie che usiamo ancora oggi. Dal poster di *Gismonda* per Sarah Bernhardt alle collaborazioni con le aziende di biscotti e profumi: Mucha trasforma l'immagine femminile in un linguaggio riconoscibile, riproducibile e desiderabile. Parallelamente, in mostra, le figure femminili di Mucha vengono messe in dialogo con quelle del passato: muse, ninfe, personificazioni e ritratti, a raccontare come cambiano nel tempo gli ideali di bellezza.

MOSTRA REALIZZATA DA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI
MUSEI DI ASTI
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
REGIONE PIEMONTE
Città di Asti
CON IL CONTRIBUTO DI
Fondazione CRT
IN COLLABORAZIONE CON
ARTHEMISIA
Mucha TRUST
CON IL PATROCINIO DI
PROVINCIA DI ASTI
SPONSOR
BANCA DI ASTI

VISITA GUIDATA ADULTI (durata 75 minuti)

Mucha è l'artista che reinventa l'immagine femminile e, con essa, il modo in cui l'arte parla alla città. Il percorso espositivo segue l'artista dalla Parigi della Belle Époque fino al ritorno in patria, leggendo i suoi manifesti come il primo grande racconto visivo di massa e le sue donne come figure consapevoli, lontane dall'iconografia delle dee e delle madonne della tradizione. La mostra approfondisce il tema della bellezza attraverso il dialogo che Mucha instaura con l'arte del passato, reinterpretandone i modelli e le suggestioni in un linguaggio nuovo e moderno. Dalla *Musa Polimnia* di Antiveduto Gramatica alla *Contessa di Castiglione* di Michele Gordigiani, da *Le Tre Grazie* di Giuseppe Maria Bonzanigo fino alla *Sirena* di Giulio Aristide Sartorio. Un percorso attraverso le trasformazioni della rappresentazione del corpo e dell'identità delle donne nel tempo.

MOSTRA REALIZZATA DA

DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

MUSEI DI ASTI

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

REGIONE PIEMONTE

Città di Asti

CON IL CONTRIBUTO DI

Fondazione CRT

IN COLLABORAZIONE CON

ARTHEMISIA

Mucha TRUST

CON IL PATROCINIO DI

PROVINCIA DI ASTI

SPONSOR

BANCA DI ASTI